



di Maurizio Cavaliere

«FERMIAMO il doping».

Dall'Aula Magna del II Polifunzionale dell'Università del Molise si leva alto lo slogan degli esperti in farmacologia.

Uno slogan che non si basa su semplici ipotesi o vecchi e nuovi luoghi comuni ma su analisi fatte in laboratorio da parte di chi con queste sostanze ci lavora tutti i giorni per cercare di dare una risposta a chi fa o farà uso di sostanze illecite nella pratica sportiva.

L'Università è da sempre in prima linea nella lotta al doping, soprattutto da quando tra le facoltà a disposizione dei giovani, molisani e non, figura anche quella di Scienze Motorie, inscindibilmente collegata al mondo dello sport. Per questo, ieri, è stato organizzato un convegno scientifico a tema e gli studenti accorsi, attenti e numerosi, hanno mostrato di apprezzare, accogliendo con grande interesse i relatori «convocati» per l'occasione dal Rettore Cannata.

Al tavolo si sono alternati esperti in materia che hanno fatto della lotta al doping una vera e propria missione. Prestigiosi professori che, a scanso di equivoci, hanno subito centrato la questione, evidenziando i tanti nodi al pettine ancora da sciogliere sul piano normativo e puntando l'attenzione sulla necessità di migliorare il sistema dei controlli.

Dopo i saluti di rito del Prof. Cannata, del Preside della Facoltà di Scienze del Benessere Giovannangelo Oriani, del Preside della Facoltà di Scienze Matematiche, Giuseppe Castaldo e di Guido Grasso, Direttore del Dipartimento di Scienze per la Salute, il convegno è entrato subito nel merito della questione grazie alla brillante introduzione del Prof. Paolo Preziosi, Ordinario di Farmacologia presso la Cattolica e noto per essere stato uno tra i primi ad affrontare seriamente la questione

SPORT E MEDICINA

Presente anche il prof. Muller, perito consultato dal Giudice Casalbore nel processo alla Juventus

Interessante convegno organizzato dall'Università del Molise

Il prof. Preziosi
«Un beneficio per la salute non esiste in un soggetto non malato»



«FERMIAMO IL DOPING»

Lo slogan degli esperti in farmacologia

doping. «Un beneficio per la salute non esiste in un soggetto non malato» - ha spiegato tanto per sottolineare quanto e come il problema sia direttamente collegato all'impropria somministrazione di sostanze abitualmente usate per curare malattie più o meno gravi. «Le sostanze dopanti entrano nei fluidi biologici, creando grossi danni all'organismo - ha proseguito - danni che non sempre conosciamo. Molti di questi prodotti sono infatti nuovissimi e dunque non hanno una base di sperimentazione fisiologica. I loro effetti dannosi sono pertanto spesso imprevedibili».

Sulla stessa linea l'intervento del prof. Muller, anche lui Ordinario di Farmacologia presso l'Università di Milano. Muller, del quale i giornali italiani hanno ampiamente parlato l'anno scorso in quanto perito consultato dal Giudice Casalbore nel processo alla Juventus, ha trattato la materia con il taglio che maggiormente gli compete: quello scientifico. «I test anti-doping per il Gh» sono stati al centro della sua relazione. L'ormone somatotropo, quello della

crescita generato dall'ipofisi, può anch'esso essere assunto impropriamente dagli atleti per modificare le proprie prestazioni. «Ma - ha spiegato Muller - la sua vita è talmente breve che esso è difficilmente riscontrabile con un normale test anti-doping». Soprattutto con i test che esaminano soltanto le urine. I test an-

drebbano migliorati e modificati in quanto «pizzicare» il doping è diventato paradossalmente sempre più difficile. La sensazione, dopo il suo intervento, è che il doping sarà un osso duro da superare, un morbo che può agire in qualsiasi momento, anche quando non si vede.

Il convegno è poi andato avanti con le ultime due relazioni, anch'esse interessanti. Nella prima il Prof. Lombardi, Ordinario di Endocrinologia presso l'Università Federico II di Napoli, ha parlato delle «Recenti acquisizioni, sull'uso degli anabolizzanti nel doping». Nella seconda il Prof. Rotoli, Ordinario di Ammatologia presso



Tra gli interventi più apprezzati quello del Prof. Paolo Preziosi

L'Università Federico II, ha spiegato agli studenti il rapporto tra «Eritropoietina e doping».

Due interventi illuminanti tanto quanto i precedenti a dimostrazione che, pe quanto complesso, il fenomeno doping può essere discusso e analizzato con parole semplici anche nell'arco di poco tempo.